Cosa cambia con il nuovo orario

Le novità di S. Salvi funzionali ad una diversa psichiatria

Una organizzazione del lavoro rispondente alla rivitalizzazione delle attività

Da ieri mattina è entrato in vigore l'accordo stipulato fra amministrazione provinciale e sindacati dei lavoratori dell'ospedale di San Salvi con il quale sono stati modificati gli orari di lavoro dei dipendenti dello «psichiatrico». Le modifiche hanno prodotto un immediato beneficio anche per i degenti che non saranno più costretti a dare cadenze «prussiane» alla loro vita. Sull'accordo e sulle prospettive che esso apre per i servizi psichiatrici provinciali abbiamo rivolto alcune domande al compagno Graziano Cioni, assessore al personale dell'amministrazione provinciale.

La nuova organizzazione del lavoro infermieristico nell'ospedale di San Salvi quale influenza avrà sui servizi psichiatrici provinciali?

L'amministrazione provinciale ritiene che l'accordo stipulato con i sindacati rappresenti un considerevole avanzamento lungo la strada della radicale trasformazione della assistenza psichiatrica nella nostra provincia.

Una semplice modificazione degli orari può tanto?

Non direi che si tratta di una semplice modificazione di orari. Il senso ed il valore dell'accordo è ben più ampio e profondo. Vediamo perché. L'aver portato da due a tre i turni di lavoro rende innanzitutto meno stressante, meno alienante l'attività degli operatori sanitari. E non è cosa di poco conto. Fino a venerdì, i nostri infermieri lavoravano per undici ore di seguito durante il giorno e tredici ore di notte. E' a chiaro che un impegno così prolungato produceva un inevitabile affaticamento che andava a pesare, anche se non in maniera volontaria, sul rapporto con i degenti. Riducendo a sette ore l'orario di lavoro si ha la possibilità di utilizzare al meglio e soprattutto di rivitalizzare l'attività del personale, di coinvolgerlo, come protagonista, nel processo di trasformazione in atto.

Questi processi riguardano l'ospedale di San Salvi o anche i servizi psichiatrici nel loro insieme?

Apparentemente, ma solo apparentemente, riguardano in maniera diretta la struttura organizzativa ospedaliera. Ne sono una prova le modificazioni che l'accordo ha indotto anche sulla vita dei ricoverati. Nella realtà, però, l'accordo ed i processi che innesca agiranno anche, e direi soprattutto, sui servizi psichiatrici che l'amministrazione gestisce ora nel territorio e che si appresta a trasferire ai consorzi socio-sanitari. La nuova organizzazione del lavoro infermieristico interesserà in modo particolare il territorio in quanto, liberando il personale paramedico da antichi vincoli interni, consentirà ad esso di proiettarsi in maniera diversa e con funzioni diverse nel territorio. Tutto questo rientra nel disegno dell'amministrazione di pervenire al superamento della esperienza manicomiale. E' certo però che in questa fase il personale infermieristico di cui disponiamo non è sufficiente ad assicurare la completezza e la piena funzionalità dei servizi. Per questo la modificazione degli orari di lavoro è stata accompagnata dal bando di concorso per l'assunzione di altri 69 infermieri.

La modificazione degli orari di lavoro e soprattutto i radicali cambiamenti apportati nei ritmi di vita dei degenti di San Salvi sono fatti estremamente positivi. Ma la loro attuazione non nasconde per caso il rischio di ritardare lo sviluppo della deistituzionalizzazione attraverso l'umanizzazione e la razionalizzazione della struttura psichiatrica tradizionale? Si potrebbe arrivare per assurdo a questo tipo di conclusione: abbiamo anche una «ridente isola ospedaliera» e quindi si abbandona l'idea del suo superamento?

No, è da escludersi nella maniera più assoluta. L'amministrazione provinciale ha in fatto di assistenza psichiatrica un obiettivo di fondo da cui non ha alcuna intenzione di allontanarsi: vogliamo superare la istituzione ospedaliera, ma allo stesso tempo riteniamo che non si possano lasciare pericolosi vuoti assistenziali. Si deve procedere speditamente, ma seguendo una scala di ben definite priorità. In testa a questa scala c'è la riabilitazione degli attuali ricoverati. La prima tappa da superare è quella di dimettere nelle migliori condizioni possibili quanti non hanno alcun motivo di restare in ospedale. Ci sono a San Salvi infatti persone che non sono malate. Forse alcuni lo sono divenuti in parte in seguito al prolungarsi di un inopportuno ricovero. Tutti comunque devono essere dimessi.

Contestualmente è necessario da un lato realizzare nel territorio strutture sociali capaci di rispondere alle esigenze di chi malato non è, ma ha bisogno di un certo tipo di assistenza, che non è sanitaria: dall'altro di gestire, insieme ai consorzi, i servizi territoriali in modo da evitare al massimo nuovi ricoveri. La seconda tappa deve consentire di eliminare le condizioni di base che portano al ricovero, disseccare insomma la sorgente che alimenta quel lago che è l'ospedale psichiatrico. Ciò sarà possibile quando sarà realizzata una piena collaborazione con tutti i presidi ospedalieri cosiddetti civili della nostra provincia.

In questo modo non si avrà una proliferazione di tanti ospedalini psichiatrici?

No, e questo per due motivi. Prima di tutto, il processo di superamento della struttura psichiatrica comporta un'azione per la individuazione e la eliminazione delle cause che producono la malattia mentale, che in molti casi non è altro che una socio-malattia derivante dall'emarginazione, dall'insicurezza o dalla mancanza di lavoro, dalla crisi in cui versa la società. Per risolvere questi problemi non occorrono gli ospedalini psichiatrici, ma precise iniziative da parte degli enti locali e dello Stato. In secondo luogo, la ipotesi della rifondazione della struttura psichiatrica chiusa cozza con la legge di riforma ospedaliera e soprattutto con il ruolo e la funzione che è stata assegnata ai servizi territoriali. Il personale medico, tecnico e paramedico dei servizi psichiatrici territoriali opererà negli ospedali civili solo quando saranno necessarie terapie attive d'urgenza da praticarsi solo all'interno di una struttura ospedaliera.

Cessata l'urgenza, la riabilitazione del malato deve proseguire fuori. Con l'accordo viene compiuto un passo significativo verso la trasformazione e la riqualificazione dei servizi. E' un mezzo di primaria importanza per raggiungere l'obiettivo, ma non l'unico. La sua conquista, infatti, dipende anche dalla volontà politica e da come gli operatori assolveranno i nuovi compiti che ad essi vengono richiesti e che necessariamente comportano una diversità professionale.

La FGCI di fronte ai mutamenti sociali e politici

Giovani e comunisti nella città di oggi

Il 6 aprile il congresso provinciale — Nuove proposte ed energie — I rapporti con le altre forze politiche

Per le scale della federazione comunista è un continuo via vai di giovani e giovanissimi. Nelle stanze della FGCI le riunioni si susseguono. Lo squillo del telefono richiama continuamente i giovani compagni dai loro tavoli. L'organizzazione del congresso provinciale — che si aprirà il 6 aprile a Sesto — con i cento congressi di circolo in corso ed il nazionale che si aprirà a Firenze fra tre settimane li impegna a ritmo serrato.

Per la FGCI è il momento dei bilanci. Come si è mossa a Firenze e nella provincia? Quali sono state, perché, le difficoltà; quale la situazione attuale al suo interno? Quali i rapporti col partito e, all'esterno, con le altre organizzazioni politiche giovanili? E l'intervento sul territorio?

Il discorso si noda con i giovani dirigenti della segreteria. «Non abbiamo mai voluto essere un'appendice delle iniziative del partito, ma rivendichiamo una autonomia propria e chiediamo il contributo del PCI per affrontare questioni nazionali come quella giovanile che richiamano anche una politica di alleanze più vaste attorno alla classe operaia». Un problema che è stato affrontato, che ha portato a rapporti e confronti positivi, che ha aiutato anche a superare le difficoltà della FGCI registrate l'anno passato soprattutto con un calo nel tesseramento che nella nostra provincia ha toccato l'8 per cento.

Vediamo sinteticamente la questione: le difficoltà avute dalla FGCI erano dovute da un lato alla presenza del «movimento del '77» al quale l'organizzazione giovanile non era riuscita a contrapporre una linea politica aggregante, ed aveva dimostrato anzi una certa fragilità; l'altra questione (collegata alla prima) era l'instabilità dei gruppi dirigenti. I quadri che si formavano nella FGCI venivano assorbiti dal partito che a sua volta, col 15 e col 20 giugno, aveva dovuto trasferire negli enti locali parte delle sue energie. Ora la situazione si è stabilizzata. Ciò permette alla FGCI di portare avanti un'azione continuata, di formulare nuovi programmi e proposte. Ma anche il rapporto diretto col partito sta mutando, con un confronto maggiore e costante.

A Firenze i collegamenti tra FGCI e altre organizzazioni giovanili sono forse migliori e più stretti che a livello nazionale: con i giovani socialisti ed i giovani repubblicani la FGCI si è presentata alle elezioni scolastiche e distrettuali; con il PdUP è presente nella lega dei giovani disoccupati. I rapporti con il mondo cattolico hanno invece un andamento diverso, perché si tratta di un'area dai contorni imprecisi, in cui la componente dei giovani democristiani non gioca la stessa funzione di orientamento che ha invece il partito democristiano nell'orizzonte cattolico. I rapporti tra le organizzazioni giovanili dei due partiti ed i partiti stessi sono diversi: un esempio emblematico è che mentre la DC è clamorosamente uscita, in sede comunale, dal comitato per l'ordine pubblico, i giovani democristiani hanno invece recentemente firmato un volantino unitario contro il terrorismo insieme ai giovani delle altre organizzazioni giovanili dei partiti. Con l'ala estremista i rapporti sono pochi, perché è ormai sfaldata, disorganizzata anche a Firenze, un'area magmatica che si aggrega e disgrega e non si riconosce più nei gruppi nati dopo il '68.

La preparazione del congresso nei circoli scolastici e territoriali è per la FGCI un banco di prova. Quest'anno la campagna tesseramento ha un andamento positivo, proprio in questo periodo sta facendo un balzo in avanti. Il numero di giovani non iscritti che partecipano alle riunioni dimostra una capacità di aggregazione assai forte. Soprattutto nelle scuole la FGCI si sta presentando come forza di orientamento e di dibattito, e lo si è visto anche nelle numerose assemblee sul terrorismo e la violenza. I circoli territoriali hanno ancora difficoltà, dovute soprattutto al fatto che spesso sono inseriti in realtà non aggreganti per i giovani, dove è difficile dare continuità alle iniziative.

«Creare centri di aggregazione per i giovani», è una delle parole d'ordine della FGCI fiorentina, perché mancano strutture dove trovarsi per discutere ed occupare il tempo libero in modo qualificante. Alla FGCI sono già partiti con le iniziative. La zona su cui puntare maggiormente è stata individuata nel centro storico, dove si trovano scuole, università, momenti culturali maggiori, le abitazioni di molti studenti «fuori sede».

Nel quartiere di Santo Spirito i giovani comunisti stanno da tempo portando avanti una serie di iniziative, sui problemi della disgregazione e della droga. Anche in altri quartieri cercano di incidere sulla realtà con un intervento sociale oltre che politico.

L'iniziativa della FGCI nei confronti della disoccupazione giovanile si è manifestata con il massiccio intervento nelle leghe, con l'impegno dei compagni per guadagnare spazi e capacità unitaria, facendosi anche promotori dei primi nuclei.

Anche i giovani lavoratori si stanno organizzando con circoli nelle aziende: al Nuovo Pignone ne è recentemente sorto uno. All'università i circoli FGCI hanno sempre portato avanti le iniziative a fianco della sezione universitaria.

Ma nella FGCI fiorentina c'è un altro capitolo: quello delle ragazze. Le compagne hanno infatti costituito un gruppo di intervento per portare avanti il discorso sulla questione femminile. Hanno organizzato un seminario sull'occupazione; l'8 marzo si sono fatte promotrici di una petizione sull'aborto; lunedì e martedì si ritrovano insieme alle altre donne in un seminario in preparazione del congresso. Per le ragazze il congresso dovrà rappresentare un momento di riflessione per presentare una proposta politica di intervento capace di rompere le attuali difficoltà.

«Siamo in una fase di passaggio complessa e dura — concludono i giovani dirigenti —, si tratta di costruire una FGCI diversa, una organizzazione di massa aperta ai giovani e alla società. Occorre armarci di idee nuove, di una proposta politica e culturale animatrice del movimento giovanile».

s. gar.

scegliete VOLKSWAGEN ...e avrete scelto bene!

...e per un giro di prova le troverete qui

AUTOCONCESSIONARIA
Corsinovi e Peruzzi S.N.C.
Via della Repubblica, 29 - Tel. (0571) 76609 - EMPOLI

Ieri pomeriggio alla casa penale Santa Teresa

Giovane detenuto ferito gravemente a coltellate

Si chiama Ferdinando Guida - Doveva scontare una pena per furti e rapina - Sarebbe uscito dal carcere nel 1981 - E' stato ricoverato con prognosi riservata

Un grave episodio è avvenuto ieri nella casa penale di Santa Teresa: un giovane detenuto è stato accoltellato e ridotto in fin di vita. I medici dell'ospedale di Santa Maria Nuova si sono riservati la prognosi. Il giovane si chiama Ferdinando Guida, ha 19 anni, e si trovava nella casa penale Santa Teresa di via della Mattonaia, dove scontava una pena per furti e rapine.

Ferdinando Guida sarebbe uscito dal carcere nel 1981. Sul grave fatto di sangue è stata aperta una inchiesta e le indagini sono svolte dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Guttaduro che ha compiuto i primi interrogatori. Su quanto è accaduto viene mantenuto il più stretto riserbo e non è dato sapere come si è svolta l'aggressione. Comunque sembra che Ferdinando Guida, mentre si trovava fuori della cella insieme ad un gruppo di detenuti, tre o quattro, abbia iniziato uno discussione che ben presto è degenerata.

Improvvisamente è saltato fuori un rudimentale coltello ricavato da un cucchiaio. Chi lo impugnava ha aggredito il giovane menando colpi all'impazzata. Alle grida disperate del giovane detenuto, sono accorse le guardie che hanno trovato Guida che perdeva abbondantemente sangue dalle numerose ferite provocate dal coltello in varie parti del corpo. E' stata chiamata una autolettiga della Misericordia che ha provveduto subito al trasporto del giovane all'ospedale di Santa Maria Nuova. Dopo le prime sommarie cure al pronto soccorso il giovane è stato condotto in sala operatoria e sottoposto ad un delicato intervento chirurgico.

I medici al termine dell'operazione si sono riservati la prognosi per le numerose ferite da arma da taglio e da punta in varie parti del torace, dell'addome, delle braccia. E' stato subito informato il procuratore della Repubblica che ha aperto una inchiesta. Non dovrebbe essere difficile individuare i responsabili del ferimento e i motivi che hanno provocato il grave fatto di sangue.

Un programma di manifestazioni

Venti giorni di festa e d'allegria ed ecco «S. Niccolò si sveglia»

Un primo passo per combattere la disgregazione - Una iniziativa realmente unitaria

«San Niccolò si sveglia»: era questo il manifesto apparso qualche mese fa sui muri del rione, che richiamava gli abitanti a darsi da fare per organizzare un modo per vivere insieme. E gli abitanti hanno raccolto l'invito: la prossima settimana parte la grande «festa» del rione di San Niccolò, che per venti giorni impegnerà tutti tra cinema, teatro, musica, sport, dibattiti.

Un programma ricchissimo, ed una «festa» (l'hanno voluta chiamare così perché fa scendere in piazza tutti gli abitanti a conoscersi e divertirsi insieme) che vuole anche richiamare l'attenzione della città su San Niccolò. La disgregazione è per il quartiere d'Oltrarno il primo ed il più grave problema, perché porta dietro di sé emarginazione, droga, una qualità della vita insoddisfacente. E questi venti giorni possono rappresentare la base per un più ampio momento di intervento nel tessuto sociale e culturale della zona.

In una conferenza stampa gli organizzatori (il «comitato dei festeggiamenti») hanno sottolineato due aspetti principali: che questa è una «festa fatta in casa», perché vengono sfruttate le potenzialità culturali del rione, finora non conosciute (dai gruppi teatrali di base, ai professori di musica classica abitanti nella zona che terranno concerti, ai giovani musicisti) e soprattutto perché tutti hanno aderito a questa festa. Un momento veramente unitario, che ha visto coinvolti la casa del popolo e la parrocchia, ARCI, ACLI, ACSI, AICS, MCL, URL ed il consiglio del quartiere 3, che ha accolto e fatto sua l'iniziativa

Il consiglio del quartiere d'Oltrarno aveva già da tempo in mente di affrontare il problema e di creare momenti di aggregazione nella zona. In questo modo l'iniziativa ha un pregio in più, dicono al comitato organizzatore: perché nasce dalla gente, non è calato dall'alto».

A San Niccolò: un rione che ha patito la stessa rapida trasformazione di tutto il centro storico, con un calo di abitanti, il cambiamento del tessuto sociale, era un quartiere proletario, con zone interne abitate dal sottoproletariato: ora c'è borghesia ed alta borghesia, studenti ed anziani, si cerca di ricostruire un modo più sociale di vita, per combattere insieme anche le piaghe del quartiere. Fra queste la droga: un problema apparso gravemente da poco più di un anno, al quale dedicano nella «festa» discussioni e tavole rotonde

Durante i festeggiamenti verranno chiuse temporaneamente alcune vie, ora intasate dal traffico, che torneranno «come una volta», con la gente per strada. E anche l'illuminazione verrà risistemata per l'occasione.

Ecco il programma: si parte sabato 8, alle 16, con un corteo per le vie di San Niccolò degli sbandieratori del calcio in costume. Quindi, dopo l'incontro con le autorità, il via agli spettacoli: canzoni, films, concerti, burattini, teatro, manifestazioni sportive, che rappresentino un momento d'incontro e non d'agonismo sviscerato (e premi ce ne sono per tutti o quasi), dibattiti. Il rione si è finanziato da solo: sono stati raccolti tre milioni tra commercianti ed artigiani. Il consiglio di quartiere ha contribuito con due milioni. Non resta che andare alla festa.

Inaugurata l'esposizione nella Sala d'armi di Palazzo Vecchio

In mostra la «Parigi di ferro»

Le stazioni della metropolitana, les Halles Centrales, il Museum d'Histoire Naturalle, la Galeries Lafayette sono alcuni degli esempi più emblematici di quella «architettura del ferro» che contraddistingue «l'aria di Parigi».

Da ieri tante di queste immagini parigine ci sono fornite in una mostra, intitolata appunto «Architectures, Paris 1848-1915», inaugurata alla Sala d'Armi di Palazzo Vecchio che rimarrà aperta sino al 15 aprile (ingresso gratuito). Si tratta di circa 1.000 fotografie e disegni che dimostrano l'utilizzo delle strutture in ferro nell'architettura a partire dalla seconda metà dell'Ottocento sino ai primi del Novecento.

Un classico esempio di questa architettura per Firenze — come ha ricordato l'assessore comunale Franco Camarlinghi nel corso di una conferenza stampa — è rappresentato dal mercato centrale di San Lorenzo, di recente restaurato ad oltre un secolo dalla sua realizzazione. Il «viaggio» attraverso i capolavori parigini diventa anche occasione storica di documentazione su opere oggi distrutte o modificate, come il complesso «Les Halles» o come numerosi ponti, serre e giardini, scomparsi per le modificazioni urbanistiche intervenute dal dopoguerra ad oggi.

Cosa rappresentò l'architettura in ferro nella Parigi fine secolo? Una rottura con la tradizione dei palazzi — come ha rilevato il direttore dell'Istituto Francese di Firenze Bernard Poli, nella conferenza stampa — caratterizzata dalla costruzione di capannoni, garages, edifici ad uso abitazione, diventando in pratica uno strumento al servizio degli uomini.

La mostra di Sala d'Armi troverà un compendio in un'altra iniziativa organizzata contemporaneamente all'Istituto Francese: si tratta di una mostra fotografica tratta dall'opera del professor Gianfranco Borsi dal titolo «Paris 1900» che sarà inaugurata domani. Sia Camarlinghi che Poli hanno posto l'accento sui legami esistenti tra l'Istituto Francese e la città e che troveranno ulteriore conferma in una mostra sulle tendenze della pittura contemporanea francese che sarà realizzata a Firenze l'anno prossimo.

Questa iniziativa rientra nell'ambito dei rapporti tra il comune di Firenze e gli istituti culturali stranieri che porterà alla realizzazione di altre manifestazioni come una mostra sull'architetto Corazzi in collaborazione con la città di Varsavia, una su Sanders, assieme al Goethe Institut, una sul teatro di Pescator in collaborazione con l'Accademia delle Arti di Berlino e l'Università di Colonia.

Viaggi a Cuba della FGCI

La FGCI fiorentina avvisa tutti i compagni che per il festival mondiale della Gioventù — in programma a Cuba dal 28 luglio al 5 agosto — sono a disposizione viaggi turistico-politici.

Il costo del viaggio va da 700.000 a 740.000 lire e comprende trasporto, vitto, alloggio e partecipazione alle manifestazioni del Festival.

I compagni della FGCI hanno predisposto per i giorni martedì 4 e mercoledì 5 aprile dalle ore 16 alle 20, presso Federazione, un centro raccolta delle domande di partecipazione. I compagni interessati si dovranno presentare con lire 100.000 di caparra.

La raccolta delle domande sarà effettuata anche la settimana successiva, martedì e mercoledì, solito orario.

COME DENUNCIARE LA COMPRAVENDITA DI ALLOGGI

Agli uffici della questura stanno giungendo numerose denunce per compra-vendita di alloggi e locazioni, secondo il nuovo decreto legge del 21 marzo scorso, uno dei provvedimenti contro il terrorismo, ma molte di queste denunce sono incomplete, e quindi non rispondenti agli obblighi che si presentano ai padroni di casa. Per questa ragione la Questura ha comunicato che le denunce devono recare le generalità complete del venditore (o locatore) e dell'acquirente (o locatario). Devono essere indicati i rispettivi domicili, città e via, e gli estremi di un documento di identificazione dell'acquirente o locatario. Inoltre devono essere indicate città, via e numero civico, l'esatta ubicazione dell'alloggio venduto o affittato.

Per la sposa giovane... idee nuove
La Piccola Torino
DITTA SPECIALIZZATA IN ABITI DA SPOSA ACCOMPAGNAMENTO E COMUNIONE. AVVERTE CHE E' PRONTA UNA VASTISSIMA COLLEZIONE DI MODELLI A PARTIRE DA L. 150.000 IN PIU' - PRENOTARE PER TEMPO.
VIA MASACCIO 24 r. (angolo Artisti) TEL. 577.604 - FIRENZE

SI AVVERTE la spettabile clientela
che il negozio
MUSICALCENTRO
di Ferraro e Roberto Cianchi
Si è trasferito in
Via del Serraglio 15-17-19 - Tel. 24753-37821 - PRATO (FI)

APRILE BOOM!
DA
RICONDA
VIA DEL CORSO 36/R - FIRENZE
4 PANTALONI UOMO a L. 20.000
2 GIACCHE UOMO a L. 40.000
2 ABITI UOMO completi a L. 50.000
e
TANTISSIMI ARTICOLI DI QUALITA' DA L. 4.900 IN POI
PAZZESCO!! AFFRETTATEVI!!